



pub alert

La digitalizzazione dell'economia e il suo impatto sui mercati del lavoro

Christophe Degryse

“È responsabilità sia dei politici sia delle parti sociali analizzare e prepararsi ad affrontare l'incombente polarizzazione dei mercati del lavoro causata dalla digitalizzazione dell'economia.”

La quarta rivoluzione industriale destabilizzerà seriamente il mondo cui siamo abituati. È una rivoluzione che porta con sé molti lati positivi: un mondo connesso, più opportunità di collaborazione, macchinari che svolgono buona parte dei lavori pesanti, computer in grado di coadiuvare attività complesse ecc. Tuttavia, al di là di questi miracoli tecnologici, i mercati del lavoro subiranno un dissesto. È naturale che ogni rivoluzione provochi cambiamenti sociali, ma quella attualmente in atto sembra foriera di una vera e propria tempesta per il mondo dell'occupazione. Questo documento di lavoro traccia un quadro delle nuove possibilità generate dalla quarta rivoluzione industriale e affronta alcune questioni specifiche riguardanti i suoi effetti sul mercato del lavoro, sullo stato dei lavoratori dipendenti, sulle condizioni di lavoro e sulla formazione. Esamina il possibile ruolo dei sindacati nell'economia digitale e le principali iniziative già proposte dal movimento sindacale a livello europeo in questo contesto.

Principali risultati

- Pur non essendo un fenomeno nuovo, la digitalizzazione dell'economia ha raggiunto un punto di non ritorno. Il matrimonio tra Big Data e robotizzazione annuncia l'avvento di una nuova economia con un conseguente rinnovamento del mondo del lavoro.
- L'enorme portata delle ripercussioni della quarta rivoluzione industriale sui mercati del lavoro può essere considerata sotto quattro aspetti principali:
 - a) creazione di lavoro: la creazione di nuovi settori, nuovi prodotti e nuovi servizi;
 - b) trasformazione del lavoro: nuove forme di interazione tra lavoratore e macchina, nuove forme di lavoro, come la cosiddetta “uberizzazione”, che comportano nuovi rischi (intensificazione del lavoro, salute e sicurezza, confini sempre più labili tra vita privata e vita lavorativa, formazione spesso inadeguata, discriminazione ecc.), effetti a livello manageriale (nuovo management digitale);
 - c) distruzione di lavoro: sono in aumento i lavori a rischio di computerizzazione, automazione e robotizzazione nei prossimi 10-20 anni. Sebbene non esista unanimità sul numero esatto di posti di lavoro che andranno persi, quel che è chiaro è che si tratterà di cifre molto elevate;
 - d) trasferimento del lavoro: lo sviluppo di piattaforme digitali e di crowdworking mette i lavoratori dei Paesi ad alto grado di tutele sociali in competizione con quelli dei Paesi a basso grado di tutele sociali e dei Paesi in via di sviluppo. Il trasferimento dei servizi agevolato da determinate piattaforme della “sharing economy” riguarda anche lavori altamente qualificati, come quelli nell'ambito della contabilità, della finanza ecc.
- Questi quattro fenomeni, considerati nel loro insieme, rischiano di creare una società sempre più polarizzata, caratterizzata da forti disuguaglianze tra “vincitori che si accaparrano tutto” e masse di “perdenti”, da uno svuotamento delle classi medie con la scomparsa di un gran numero di lavori mediamente qualificati e la proliferazione di una nuova classe di “schiavi digitali” che svolgono mansioni di smistamento, inserimento, filtraggio e archiviazione di dati, di manutenzione dei forum, di monitoraggio delle immagini ecc.



Istituto Sindacale Europeo (ETUI),
2016
Working paper
80 pagine



www.etui.org/Publications



Elisa Bruno
ebruno@etui.org
etui@etui.org
+ 32 (0)2 224 05 70
5 bd du Roi Albert II
1210 Bruxelles
www.etui.org



Ordinabile su: www.etui.org >
Publications



etui.

- È per evitare una situazione in cui la rivoluzione industriale del XXI secolo fa precipitare il mondo in condizioni sociali analoghe a quelle del XVIII secolo che le organizzazioni del lavoro in molti Paesi europei invocano una nuova carta sociale in grado di disciplinare l'economia digitale.

Dati principali

Figura 1: riepilogo delle questioni principali esaminate, suddivise in un'analisi SWOT

Punti di forza	Opportunità
<ol style="list-style-type: none"> 1. Mondo connesso, sistemi aperti, economia del sapere 2. Reti, scambio, condivisione e collaborazione, economia basata sull'accesso alle funzioni/ai servizi anziché sulla proprietà 3. Integrazione di industrie e servizi: fabbriche, sistemi energetici, mobilità, trasporto e città intelligenti, governance "ottimizzata" 4. Automazione, robotizzazione, macchine con capacità di apprendimento 5. Produttività, efficienza e incrementi di redditività 6. Economia a zero costi marginali 7. Prodotti e servizi innovativi, proliferazione di app che "facilitano la vita"* 8. Nuove capacità di autoproduzione, microfabbriche 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nuovi lavori (ingegneri e scienziati informatici, esperti di reti ecc.) 2. Organizzazione più "agile" del lavoro; nuove forme di lavoro più flessibile e più autonomo 3. Abolizione delle mansioni ripetitive e di routine 4. Migliore ergonomia, facilitazione nello svolgimento di lavori pesanti o mansioni complesse 5. Nuove forme di collaborazione e cooperazione tra i lavoratori 6. Reshoring o onshoring (rientro di industrie e di nuove fabbriche "intelligenti", con creazione di posti di lavoro, nel Paese di origine) 7. Nuove possibili modalità di distribuzione dell'aumento della produttività (riduzione dell'orario di lavoro) 8. Possibilità di emancipazione sociale, nuovo sistema economico improntato al modello paritario (peer-to-peer) e al bene comune (società "post-capitalista")
Punti deboli	Minacce
<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescita senza lavoro, futuro senza lavoro 2. Emersione di oligopoli superpotenti, di nuovi padroni dei dati mondiali 3. Concentrazione di potere e ricchezza nelle filiere del valore (perdite equivalenti per altre aziende, per altri settori e Paesi) 4. Frequenti problemi di (non) conformità agli standard normativi, amministrativi, lavorativi e tributari 5. Protezione dei dati personali esposta a rischi intrinseci 6. "Algoritmizzazione" del comportamento individuale, delle abitudini di lavoro e di consumo, delle preferenze sociali e culturali; normalizzazione e standardizzazione dell'individuo 7. Svuotamento delle classi medie e polarizzazione della società tra un ridotto numero di lavoratori "in cima alla piramide" e una massa di lavoratori "in fondo alla piramide" 8. Insufficienti investimenti e sottoutilizzo degli strumenti digitali per l'emancipazione delle fasce sociali a basso reddito 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Distruzione in massa dei lavori mediamente qualificati (computerizzazione) 2. Intensificazione del lavoro "sempre e ovunque"; il confine tra vita privata e vita lavorativa si fa sempre più labile, con conseguenze di stress e burnout 3. I lavoratori perdono il controllo sulle proprie competenze e conoscenze e sulla loro volontà (diventano strumenti delle macchine) 4. Gestione digitale, lavoratori sempre più controllati, rischio di perdita di fiducia reciproca tra dipendenti e management 5. Precarizzazione dei lavori e degli status, totale dipendenza dai "padroni dei dati", "servificazione" 6. Indebolimento dell'azione collettiva e delle relazioni industriali 7. Squilibrio competenze e formazione/domanda di lavoro 8. Inasprimento della disuguaglianza, stagnazione dei salari 9. "Taylorismo digitale" e comparsa di una classe di schiavi digitali (crowdsourcing); competizione tra lavoratori a livello mondiale per lavori che non richiedono contatto personale 10. Erosione della base imponibile e del finanziamento della previdenza sociale

Fonte: Christophe Degryse (ETUI 2016)

Publicazioni correlate

Work in the digital economy: sorting the old from the new

Gérard Valenduc and Patricia Vendramin (Fondation Travail-Université (FTU))

ETUI, 2016

51 pagine

The platform economy and the disruption of the employment relationship

Jan Drahoukoupil (ETUI)

ETUI, 2016

6 pagine

Shaping the world of work in the digital economy

Christophe Degryse (ETUI)

ETUI, 2017

11 pagine

Conference report 'Shaping the new world of work'

Rory Watson and Owen Stafford

ETUI, 2016

40 pagine



Figura 2: i ruoli lavorativi nell'economia digitale

Lavori più esposti al rischio di automazione/digitalizzazione	Lavori meno esposti al rischio di automazione/digitalizzazione	Nuovi lavori
Mansioni d'ufficio e impiegatizie Vendite e commercio Trasporti, logistica Industria manifatturiera Edilizia Alcuni aspetti dei servizi finanziari Alcuni tipi di servizi (traduzioni, consulenza tributaria ecc.)	Istruzione, arti e media Servizi legali Management, gestione delle risorse umane Business Alcuni aspetti dei servizi finanziari Operatori sanitari Lavoratori, ingegneri e scienziati in ambito informatico Alcuni tipi di servizi (assistenti sociali, parrucchieri, estetisti ecc.)	“In cima alla piramide”
		Esperti di analisi, estrapolazione e architettura di dati
		Sviluppatori di software e applicazioni
		Specialisti di networking, intelligenza artificiale ecc.
		Progettisti e produttori di nuove macchine intelligenti, robot e stampanti 3D
		Specialisti di marketing digitale e di e-commerce
		“In fondo alla piramide”
		“Schiavi digitali” (lavoratori che inseriscono o filtrano dati) e altri lavoratori “al servizio delle macchine” sulle piattaforme digitali (s.v. sotto)
		Autisti di Uber, persone occupate in piccoli lavori occasionali (riparazioni, rinnovamento e ammodernamento della casa, cura degli animali domestici ecc.) nell'economia “collaborativa”
		Fonte: Christophe Degryse (ETUI 2016) sulla base dei dati di Frey & Osborne, Ford, Valsamis, Irani, Head, Babinet